

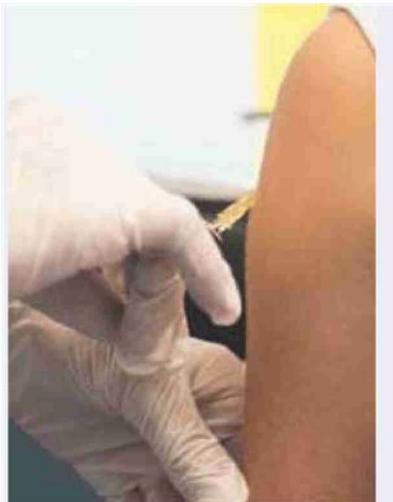
■ IL PUNTO Secondo Gimbe il 63,8% degli Ucraini non ha dosi anti-Covid «Vaccinare le persone in arrivo nel nostro Paese»

ROMA - Rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia è fra le nazioni con la più bassa percentuale di popolazione non vaccinata, pari al 16,1%. Percentuale che, in Ucraina, arriva al 63,8%. A evidenziarlo è la Fondazione Gimbe da cui arriva l'appello: «il dato ucraino non deve essere sottovalutato, considerata la drammatica situazione, che potrà nelle prossime settimane migliaia di profughi nel nostro Paese». «I piani del Governo per accogliere queste persone - ha spiegato il presidente Gimbe Nino Cartabellotta - dovranno includere la vaccinazione di anziani e fragili provenienti dalle zone di guerra, evitando disegualianze tra le Regioni». «Il dato ucraino non deve essere

sottovalutato, considerata la drammatica situazione che porterà nelle prossime settimane migliaia di profughi nel nostro Paese», ha affermato Cartabellotta. Che ha aggiunto, a proposito dell'immunizzazione dei profughi che «occorrerà eventualmente rivalutare l'entità delle donazioni di vaccini a mRNA a Paesi in difficoltà, considerata la necessità di estendere la campagna vaccinale ai profughi di guerra».

Il sottosegretario al ministero della Salute, Pierpaolo Sileri ha precisato invece che «lo status di rifugiato consente l'accesso alla nostra sanità, uscirà la circolare del nostro ministero, verranno fatte tutte le procedure, compreso il tampone per chi arriva e ver-

rà offerta loro la possibilità di vaccinazione». Lo status di rifugiato, ha precisato, «non prevede l'obbligo del super Green Pass, è chiaro che noi offriremo la vaccinazione ma quello che serve alle persone che giungono da noi ora è un abbraccio». Per prendere treni o bus «si procederà ad un controllo mediante tampone» dei rifugiati.



L'inoculazione di un vaccino



Peso:19%